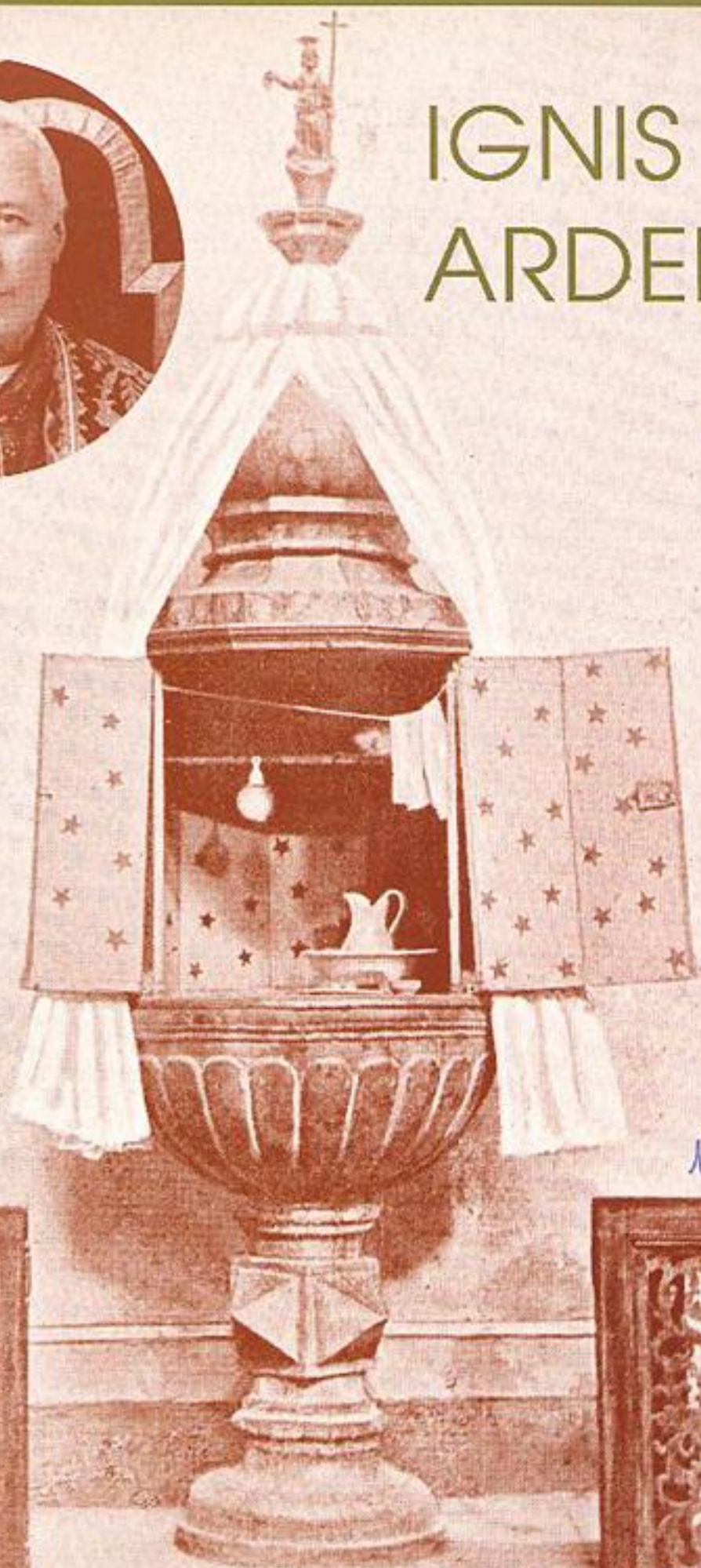




# IGNIS ARDENS



N. 4/93

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 4  
Anno XXXIX  
Luglio/Agosto  
1993

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV  
Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312  
Estero (via ordinaria) £. 35.000  
Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

Dedichiamo questo numero, quasi interamente, allo storico ritorno di tanti Riesini emigrati in varie parti del mondo

## E SONO FINALMENTE TORNATI!

Come da tempo avevano promesso, sono tornati in gran numero.

E con il ritorno, il legame con la "madre terra" riesina, già di per sè molto stretto, si è fatto ancora più sentito e profondo.

Conscia della responsabilità dell'accoglienza, la terra matrice, che aveva un tempo assistito impotente alla partenza delle sue forze più giovani, ha voluto superarsi, organizzando una serie di iniziative di accoglienza e di festa memorabili.

Al di là della gioia e delle lacrime, il rientro ha lasciato un segno indelebile in tutti, segno che lo striscione: "Questa terra è casa vostra" non è stato un "welcome" di circostanza.

Io ho avuto la fortuna di seguire quasi ogni passo di questo rientro: nella visita alla Casetta natale di S. Pio X, li ho visti in religioso silenzio; nel cammino per le vie di Riese, li ho colti attenti a non lasciar perdere il benché minimo angolo del loro luogo natale, e così si sono comportati nelle loro comunità, quelli di Vallà, di Spineda e quelli di Poggiana; a Treviso e nella sua provincia, come a Venezia, li ho più volte colti a fotografare, più che nelle pellicole, in ogni anfratto della loro mente, luoghi, persone "segnati" situazioni da ricordare a lungo, dopo il ritorno in terra straniera, della quale si sentono ormai parte attiva ed integrante: "Ritornare a Riese definitivamente? E perché? Ormai abbiamo lì le nostre famiglie ed i nostri figli. Ritornare significherebbe ricominciare la vita di nuovo del tutto!".

Mi ha stupito il modo con cui parlano il dialetto di anni fa: noi lo abbiamo rinnovato, infarcito di termini aulici o stranieri, ma loro lo parlano ancora con quegli accenti legati a quel tempo, tempo in cui hanno dovuto lasciare la propria terra; per loro la lingua si è fermata a quel tragico, ed insieme fortunato, momento del distacco, e le loro canzoni sono ancora quelle dei loro padri, che i nostri figli magari rifiutano come un inutile retaggio del passato.

Altro fatto che ho molto apprezzato è quello di volere superare le divisioni che possono insorgere: anche se canadesi ed australiani si sono trovati per un momento di diverso parere, magari sull'onda dell'eco di antichi campanilismi forse sopiti, ma non ancora del tutto superati, ecco che la vita vissuta in un ambiente non sempre accogliente ed ospitale ha fatto emergere quella "sapienza di vita" che in un attimo ha dissolto il momentaneo dissapore.

Le cose da dire sarebbero molte, quali ad esempio il fatto che la lontananza cementa ed aumenta gli affetti: "sono tornato quest'anno, perché lo "dovevo" alla mia terra; ma tornerò anche il prossimo anno, quando i miei genitori celebreranno il 50° di matrimonio, e faremo una festa più grande ancora". Ed ho visto più di qualcuno lasciare una delle numerose occasioni di festeggiamento (il ballo, il teatro, il pranzo, il gruppo) per recarsi a dire una preghiera sulla tomba dove riposano le venerate ossa dei genitori.

Quirino Bortolato

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

## L'UMILE FIGLIO DI RIESE ASSISO SULLA CATTEDRA DI PIETRO

Il 20 luglio 1903 moriva Leone XIII.

Mentre Roma si inchinava davanti alla salma di questo grande Papa, da ogni parte

del mondo, muovevano i Padri Porporati verso l'Urbe per dare alla Cristianità un nuovo Vicario di Cristo.



*Il Cardinale Giuseppe Sarto di Venezia parte per il Conclave. - Sono le ore 14 del 26 luglio 1903.*

Il Cardinale Sarto, quando aprì il telegramma che gli annunciava la morte di Leone XIII scoppì in lacrime e, a Mons. Jeremich, già suo maestro di Camera, disse: «Tu non sai quanto bene mi volesse».

Pur con dolore, nel pomeriggio del giorno 26 di quello stesso mese, si preparò a partire

Inconscio degli alti disegni che Dio aveva su di Lui, lasciò il Palazzo Patriarcale.

Scese nella guardola, infilò il rio di Canonica e uscì nel Canal Grande, mentre l'orologio di Piazza S. Marco si preparava a battere sul bronzo l'ora fatidica segnata dalla Provvidenza per il Patriarca della Laguna. Alla stazione lo attendeva una folla enorme, spinta da un misterioso presentimento. - Ritorni presto Emminenza! - fu il grido di tutta Venezia che si spense come un inesplicabile timore che non dovesse più ritornare.

- Vivo o morto ritornerò - rispose il futuro Pio X, frenando a stento la commozione e benedicendo il popolo del suo mare.

Quando, alle 14.35 il treno si mosse, si levò una grande orazione: «Viva il Patriarcale!».

Il Cardinale guardò dal ponte della Laguna, la città diletta; salutò le cupole della Basilica d'oro che si dileguavano nell'azzurra tranquillità delle acque luminose e sentì tutta l'amarezza del distacco. Nascose il volto tra le mani e gli occhi gli si velarono di lagrime nell'accorato desiderio di affrettare il ritorno alle consuete fatiche per la salvezza delle anime dei suoi cari Veneziani.

Dio invece lo avviava all'ultima meta per dargli un impero vasto come il mondo. Arrivò a Roma il 27 luglio e prese alloggio al Collegio Lombardo, ai Prati di Castello, dove già si trovava anche il Card. Ferrari,



*Papa Pio X nella solennità degli abiti pontificali.*

Arcivescovo di Milano, con il quale era solito recarsi alle riunioni preparatorie tenute dai Cardinali.

Si racconta che, proprio in una di queste adunanze, essendogli rivolto un Cardinale Francese parlando la sua lingua ed avendogli Egli risposto, in latino, che non parlava il francese, quel Porporato, in latino anche lui, esclamò: «Allora non è papabile!» E il Sarto, a tono: «Deo gratias».

Al Pontificato non ci pensava, nè ci voleva pensare.

Comunque, nell'infuocato tramonto del 31 luglio 1903, assieme agli altri Padri Porporati, gravi e solenni, entrò nella Cap-

pella Sistina per incominciare il Conclave.

Nei primi giorni nel volto del Card. Sarto si leggeva una grande preoccupazione: quella di dare alla Chiesa il suo Capo Supremo, mentre dalla sua mente era lontanissimo il pensiero che proprio lui, umile figlio del cursore di Riese, sarebbe stato il grande Eletto destinato a portare la pesantissima croce delle Chiavi Supreme.

Ma quando il suo nome cominciò ad essere pronunciato negli scrutini, si sentì come annientato e, protestando di non avere titoli degni per il Pontificato Romano, dichiarò apertamente e con risoluta fermezza che non lo avrebbe accettato. Le sue proposte convinsero maggiormente i Cardinali di affermarsi, con i loro voti, sopra il suo nome. Solo era necessario persuaderlo a compiere il grande sacrificio.

La mattina del 3 agosto alcuni tra i più eminenti Porporati, cercarono di indurlo a cedere.

- Ritorni pure a Venezia, se questo è il suo desiderio- gli disse il Card. Ferrari -ma vi andrà con l'anima lacerata dal rimorso che lo perseguiterà fino alla morte! -

- La responsabilità del Papato è formidabile replicò il Card. Sarto.

- Si ricordi che è più formidabile la responsabilità del suo rifiuto! - soggiunse il Card. Ferrari.

La mia salute è debole e morirò presto! - rispose il nostro concittadino.

- Applichi a sè la frase di Caifa «È meglio che uno muoia per la salvezza di tutti».

Al Card. Ferrari si unì l'E.mo Satolli che disse:

- Accetti, deve accettare. Lo vuole Iddio, lo domanda il Supremo Senato della Chiesa,

lo esige il bene della Cristianità. -

Il Cardinale Sarto non ribattè parola. Levò in alto gli occhi umidi di pianto, e, misurando nella sua commovente umiltà la grandezza del suo sacrificio, nella certezza dell'assistenza miracolosa di Cristo, si arrendeva alla paternità universale esclamando: «Sia fatta la volontà di Dio».

Nello scrutinio della sera il suo nome veniva ripetuto 35 volte. Era ormai certo che all'indomani Egli sarebbe stato Papa a larga maggioranza di voti. Difatti così avvenne: ebbe 50 voti, contro i 10 del Card. Rampolla e i 2 del Card. Gotti.

Misteriosa coincidenza! Poco prima il suo Conclavista aveva veduto posarsi sopra una finestra dell'appartamento che Egli occupava una colomba bianca.

Dopo lunga meditazione, l'Umilissimo di Riese piangeva e con le labbra agitate dal tremito della preghiera, nell'ansia del cuore aperto alla volontà dello Spirito Santo, curvava la fronte sotto il peso della tiara papale, mormorando con un filo di voce: «Se non è possibile che questo calice passi sia fatta la volontà di Dio. Accetto in croce. E poiché i Papi che hanno più sofferto in questo secolo per la Chiesa hanno avuto il nome di Pio, prenderò questo nome».

Era così commosso che sembrava un condannato a morte - hanno affermato coloro che lo videro in quel momento.

Era il 4 agosto 1903, esattamente novant'anni fa.

Cinque giorni dopo, in S. Pietro, Egli veniva solennemente incoronato, mentre la cappella Sistina intonava il «Tu es Petrus» e la moltitudine dei fedeli applaudiva entusiasticamente.

Ginesta Fassina Favero

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

1° Convegno mondiale dei Riesini nel mondo  
24 luglio - 6 agosto 1993 Riese Pio X

### CRONACA DI GIORNATE INDIMENTICABILI

Caselle d'Altivole e Castello di Godego hanno l'onore di aver iniziato questo genere di convegni: Riese non ha voluto essere da meno! Moltissimi infatti sono anche quelli di Riese che hanno dovuto lasciare la loro terra

per il bisogno di rientro degli emigrati nel Comune di Riese Pio X, su invito del Sindaco, il dott. Guido Pellizzari. Ne facevano parte gli Assessori Comunali, i Parroci delle quattro frazioni: Poggiana, Riese Pio X, Spineda e Val-



*Il Corteo è accolto a Riese e si dirige alla sede municipale. (Foto Zappalà)*

per cercare lavoro e fortuna altrove, in terre ospitali. Più volte sollecitati da molti di loro, specialmente in occasione di ritorni individuali o di viaggi all'estero di Sacerdoti e Autorità di Riese, finalmente, due anni fa, nacque il Comitato Promotore per un Conve-

gnone di rientro degli emigrati nel Comune di Riese Pio X, su invito del Sindaco, il dott. Guido Pellizzari. Ne facevano parte gli Assessori Comunali, i Parroci delle quattro frazioni: Poggiana, Riese Pio X, Spineda e Val-

gnone di rientro degli emigrati nel Comune di Riese Pio X, su invito del Sindaco, il dott. Guido Pellizzari. Ne facevano parte gli Assessori Comunali, i Parroci delle quattro frazioni: Poggiana, Riese Pio X, Spineda e Val-



*Le Autorità e le bandiere dei vari stati portate da rappresentanti degli emigrati, verso la sede municipale, il giorno dell'arrivo. foto Zappa*

il Comitato S. Pio X di Guelph, e la Trevisani nel mondo di Toronto del Canada, il Comitato ha fatto una ventina di riunioni in due anni, lasciando ben diciotto verbali delle sedute, che racconteranno ai posteri la storia della nascita di un'idea, del suo lento evolversi e della sua positiva conclusione. Dell'avvenimento che era stato ipotizzato, venne interessata sempre la stampa locale attraverso comunicati appositi, la quale puntualmente ha registrato lo svolgersi delle varie fasi.

Il gruppo degli emigranti dell'Ontario (Canada) è stato interlocutore prezioso per conoscere i desideri di quanti si apprestavano a tornare e per armonizzare le varie iniziative che andavano via via moltiplicandosi e arricchendo il programma.

## IL GIOIOSO ARRIVO DEI PIÙ

Finalmente giunse il giorno dell'arrivo massiccio all'aeroporto di Tessera-Venezia:

quasi centocinquanta dal Canada e una cinquantina dall'Australia. Le autorità civili e religiose di Riese Pio X e i membri del Comitato festeggiamenti, molti parenti ed amici hanno voluto andare all'aeroporto ad accoglierli. Comodi pullman della Ditta Danilo Berno hanno caricato tutti. Per le valigie era stato provvisto un servizio di camion a parte. Sole cocente, bel tempo e bellissima giornata! Molti parenti pensavano di riportare dall'aeroporto i propri cari... invece questi hanno preferito tornare a Riese insieme con gli altri nei pullman. Si è formato allora un corteo, una lunga serie di macchine che davano sull'occhio a tutti passando per i vari paesi. Un ritorno questo, certo, molto diverso dalle loro partenze!

Vallà è stata la prima Comunità incontrata: il corteo è passato per il centro del paese, le campane suonavano a distesa, le persone uscivano dalle case sentendo il prolungato suono dei clacson ed il rumore dei motori. Per via Cal di Riese, via Avenali e via De Gasperi,



è stata raggiunta la seconda Comunità, Poggiana. Anche qui la stessa accoglienza: campane a festa, la gente sulle porte delle case lungo il tragitto, sorridente e festante... Da Poggiana a Spineda, quindi Cendrole e Riese capoluogo. Moltissime persone attendevano in località La Rossa, presso il Capitello di S. Antonio, con la Banda Musicale di S. Vito d'Altivole e le Majorettes. Le campane di Riese intanto suonavano a festa e a lungo. Striscioni e bandierine davano vistosamente il cordiale benvenuto ai ritornati. Tutti intanto scendevano dai pullman e dalle macchine, e a piedi, con i propri vessilli, con le autorità in testa, hanno dato vita alla sfilata fino alla sede municipale in Villa Eger. Nel grande Parco retrostante era stato eretto un grande capannone. Qui il Sindaco a nome del Comitato e in particolare dell'Amministrazione Comunale, delle Parrocchie e della Fondazione Giuseppe Sarto, delle Associazioni Cicloamatori Sider Norio, della Pro Loco, di Riese Produce, della Polisportiva Gruppo Gio-

vanile di Poggiana, ha dato il primo saluto ufficiale. Tutti poi sono ripartiti per le loro case o presso i parenti, per riposarsi un po' ed essere pronti per i festeggiamenti veri e propri.

## IL GRANDE PELLEGRINAGGIO A CENDROLE.

Il Convegno è stato aperto ufficialmente dalla fiaccolata notturna, con la Statua di S. Pio X, dalla Chiesa parrocchiale di Riese al Santuario della Madonna di Cendrole. I giovani coscritti di quest'anno hanno avuto l'onore di portare la Statua collocandola dapprima su un congegno girevole sopra la Jeep di Giuliano Norio, che gentilmente ogni anno offre questo servizio, e poi mettendola sulle spalle, nell'ultimo tratto di strada che porta al Santuario.

L'effetto è stato sorprendente: pareva quasi che il Santo ancora una volta si volgesse a



*Le Autorità posano con gli Emigrati ritornati dopo la messa nel Parco di Villa Eger il 1 agosto 1993. foto Zappalà*



*Discorsi ufficiali, premiazioni... durante il pranzo sociale. (G. Zepi)*

guardare tutti i devoti e le famiglie che incontrava lungo il percorso. Al ponte sull'Avenale, attendeva la Banda Musicale di S. Zenone degli Ezzelini chiamata per sostenere i canti religiosi che tutto il popolo elevava, in processione, con entusiasmo. Le adiacenze ed il piazzale antistante al Santuario erano pieni di luci. Migliaia di persone erano in attesa. Iniziò la Concelebrazione dei molti Sacerdoti di Riese, ritornati pure loro per la solenne circostanza. All'Omelia Mons. Giuseppe Liessi, parroco per oltre trent'anni della parrocchia di Riese Pio X, che è stato testimone della partenza di molti dei presenti nei paesi dell'America e dell'Australia, ha rivolto la sua paterna parola, rievocando i momenti dolorosi della partenza e dell'emigrazione, e invitando tutti a ringraziare il Signore per mezzo della Madonna e di S. Pio X che aveva loro concesso di potersi ritrovare ancora con i parenti ed amici delle comunità di origine, in preghiera, nel Santuario che fu tanto caro a S. Pio X.

Le Scholae Cantorum delle quattro Parrocchie, riunite, hanno eseguito i canti liturgici della Messa, con grande impegno e preparazione. Alla fine della celebrazione, a nome delle Comunità Parrocchiali, è stata dispensata alle famiglie rappresentate, una maiolica raffigurante la Madonna di Cendrole, con la dicitura che ricorda il 1° Convegno mondiale dei Riesini nel mondo, e invoca la benedizione e protezione della Madonna su tutti. La festa in quella serata estiva è continuata ancora nella notte, rallegrata dalle suonate della Banda Musicale e dal chiosco che dava a tutti panini e birra fresca. Così ha avuto inizio il 1° Convegno sotto lo sguardo della Madonna e di S. Pio X, la sera del 28 luglio 1993.

### **GARE ALLA BOCCIOFILA E SERATA NEL PARCO DI VILLA ÉGER**

Il giorno seguente, 29 luglio, il Gruppo dei ritornati si ritrovò nel Bocciodromo Co-

munale Gaetan per una serie di gare di bocce, con eliminatorie in piena regola e con la proclamazione dei vincitori e premiazioni. A mezzogiorno i Soci della stessa Bocciofila hanno servito un'abbondante spaghetтата e porchetta per tutti. Discorsi, omaggi, festa e serenità nei volti e nei cuori dei partecipanti.

Alla sera, il Comitato festeggiamenti ha aperto uno stand enogastronomico sotto il tendone del Parco Eger, che funzionò per tutta la settimana. Si susseguirono anche va-

che si facevano trent'anni fa nelle nostre stalle. A quei tempi, i nostri parroci non sempre erano contenti di questi passatempi un pò sboccati e talvolta licenziosi. Ma oggi purtroppo ci hanno abituati con certi spettacoli alla televisione, a cose per nulla artistiche e piuttosto provocanti. Gli attori della "Guido Negri" castellana sono stati veramente bravi, facendoci rivivere momenti di vita vissuta e che fanno parte ormai del nostro patrimonio culturale.



*L'altare è quello sul quale celebrò il papa Giovanni Paolo II quando venne a Riese, la sera del 15 giugno 1985, in questo stesso Parco. (foto Zappalà)*

rie orchestre e cantanti, per rendere gradevoli le serate passate insieme. Era in programma anche la rappresentazione di una commedia in dialetto castellano: "In stala a filò" di Nina Scapinello.

A recitarla fu invitata la filodrammatica di Castelfranco Veneto "Guido Negri", sotto la regia della stessa autrice e protagonista. La commedia ha fatto rivivere uno di quei filò

## **GITA NELLE DOLOMITI CON TAPPA A CANALE D'AGORDO E CONCERTO A RIESE**

Il sabato 31 luglio è stato impegnato in una bellissima gita sulle Dolomiti, attraverso Agordo, Alleghe, Caprile, Roccapietore e Marmolada. Nel ritorno è stata fatta tappa a Canale d'Agordo, paese natale di Papa Luciani, organizzata dall'Associazione

Cicloamatori Sider Norio di Riese.

Una boccata d'aria fresca delle nostre montagne, in quel torrido sabato di luglio, e tanti ricordi degli anni giovanili per tutti gli emigrati. Alle undici il Parroco di Canale d'Agordo ci ha accolto nella sua chiesa, dove il sottoscritto ha celebrato la messa nel ricordo di Papa Giovanni Paolo I°, devoto di S. Pio X e pellegrino più volte a Riese, da vescovo e da cardinale. E' seguito poi il pranzo sociale in un locale caratteristico di Canale, con la partecipazione dei Sindaci e dei Parroci, con discorsi e omaggi.

La sera di quel sabato si è svolto pure il Concerto polifonico della Scholae Cantorum delle quattro parrocchie, un complesso formato da un centinaio di elementi. Non potendo avere un organo a canne portatile come richiedevano i vari pezzi in programma, il Concerto si è svolto nella Chiesa Parrocchiale di Riese Pio X. Si è trattato di un avvenimento eccezionale e per il valore artistico e per l'esecuzione grandiosa e memorabile. Il programma è stato scelto con particolare cura, con brani classici e impegnativi. Sono stati presentati con una breve nota che illustrava l'autore, il genere e i pregi artistici, dalla signora Anna Maria Visintin Moser. Il Coro, diretto dal M.º Bruno Loro, e con la collaborazione dei maestri delle altre Scholae e l'accompagnamento dell'organista Giovanni Campello, ha affrontato i vari brani musicali, con padronanza, affiatamento e bravura. I pezzi famosi del Perosi, come il Te Deum e il Magnificat, l'Ave Maria dell'Arcadelt, l'Alleluia dell'Haendel, sono risuonati nelle volte della Chiesa, accolti dal pubblico che gremiva ogni parte della Chiesa, attentissimo, con scroscianti applausi. Anche l'organo ha manifestato le sue grandi potenzialità rivelandosi un grande organo come vari esperti mi avevano assicurato, degno regalo di S. Pio X, alla sua parrocchia. Dire bravi a tutti è

veramente poco, quando si considera l'impegno dimostrato nella assidua partecipazione alle prove, in piena estate, e soprattutto nelle varie esecuzioni, questa del Concerto in special modo.

Alla fine, tutti ci siamo portati sotto il tendone nel Parco Eger, per la prima visione della Video cassetta, ricordo che il Comune di Riese Pio X ha voluto offrire in omaggio ai ritornati. Si tratta di un filmato a colori, in due lingue, italiano ed inglese, della durata di mezz'ora circa, realizzato dalla Vip di Asolo, per la regia di Marcello Terranova e con i testi dei prof. Giacinto Cecchetto e Quirino Bortolato. E' la presentazione in sintesi della storia religiosa e civica del Comune, delle quattro Comunità Parrocchiali e di quanto oggi costituisce la realtà socio - culturale di Riese Pio X. Una realizzazione pienamente riuscita e tanto gradita da tutti.

## DOMENICA 1° AGOSTO: GIORNATA CENTRALE DELLE CELEBRAZIONI

Ma la giornata centrale è stata la domenica 1° agosto, con la S. Messa solenne nel Parco di Villa Eger, il pranzo sociale di quasi settecento persone sotto il tendone, la rappresentazione della trebbiatura del frumento, come si faceva fino a pochi anni fa e la serata di canti, balli e recite popolari del gruppo folcloristico "I Possagnot".

La S. Messa Domenicale per tutti i Riesini rientrati e per quelli residenti è stata celebrata nel parco di Villa Eger, con la partecipazione delle rappresentanze delle varie associazioni Trevisani nel Mondo del circondario, con i loro labari. Le Scholae Cantorum nuovamente riunite hanno eseguito parti della II Pontificalis del Perosi ed altri pezzi polifonici liturgici. Alcuni sacerdoti si sono uniti nella

concelebrazione ed il sottoscritto, che ha presieduto, all'Omelia ha ripresentato i concetti fondamentali del discorso che il papa Giovanni Paolo II fece, proprio nello stesso Parco, il 15 giugno 1985, quando è venuto pellegrino in questa terra per venerare il suo grande predecessore S. Pio X, per onorare la sua memoria e pronunciare alcuni discorsi che a mio modesto avviso hanno dato il via alla ripresa degli studi sulla figura e sull'opera del grande pontefice, definito dallo storico Aubert "genio della pastorale". Non si sa per quali motivi, dopo il Concilio Vaticano II, il nome

partecipata da tutti con interesse e devozione, è seguito il pranzo sociale, offerto a tutti i rientrati dalle Associazioni Pro Loco, Riese Produce, Polisportiva e Gruppo Giovanile di Poggiana. L'invito a pranzo è stato rivolto anche ai parenti e a chiunque desiderava partecipare: a loro è stato chiesto un contributo, accettato di buon grado, per far festa a tutti i rientrati. Si può dire che è stato capito lo spirito di questa iniziativa, perché molti hanno aderito. Il grande tendone ha ospitato quasi settecento persone a sedere. Una schiera di giovani ha servito il pranzo caldo e nel



*Una visione del grande "ristorante" per l'occasione del 1° agosto 1993. Gian Zappalà*

di Pio X sia un po' caduto nella dimenticanza e nella disistima; oggi, è rivalutato e collocato al suo posto d'onore, anche per merito del nostro Papa attuale che l'ha esaltato e additato come un grande della Chiesa.

S. Pio X è un particolare dono che il Signore ha fatto a Riese; è però anche un modello di vita cristiana da imitare e un protettore da invocare. Terminata la Messa,

frattempo si sono succedute al podio le autorità per porgere i vari saluti e per fare le premiazioni agli emigrati più anziani, come la signora Visentin di Poggiana emigrata in Canada, di 94 anni e la signora Guidolin di 85 anni emigrata in Australia.

Le manifestazioni sono proseguite per tutto il pomeriggio con la presentazione della trebbiatura. È stata la sorpresa di "Riese

Produce", l'associazione dei giovani agricoltori di Riese. Hanno invitato un Gruppo folcloristico specializzato nel rappresentare la scena della trebbiatura del frumento come si faceva fino a pochi anni fa. E' stata molto interessante per tutti, vecchi e giovani. Per i vecchi, perché ha fatto rivivere altri momenti della vita; per i giovani perché hanno visto quali erano le fatiche che venivano fatte, una volta, nel lavoro dei campi e dei raccolti.

La serata è stata conclusa degnamente dal Gruppo folcloristico "I Possagno" del Comune di Possagno. Una quarantina di elementi, adulti e giovani, con i costumi che si indossavano al tempo del Canova, accompagnati da alcuni strumenti musicali popolari, e guidati da una coppia di protagonisti, oltre al presentatore. Hanno fatto rivivere le vicende liete e tristi di due giovani attraverso anche l'esperienza dell'emigrazione. La vivacità, l'intelligenza e la preparazione culturale dei protagonisti hanno rappresentato al vivo uno squarcio di vita del passato della nostra gente, nei nostri paesi, lasciando un'impressione viva di umanità e di bravura. Evviva dunque, I Possagno: che ricordo con affetto per averli conosciuti, quasi tutti, da ragazzi, negli anni in cui sono stato cappellano a Possagno.

A ogni serata, per chi desiderava c'era la possibilità anche di un ristoro al Bar, come ho detto, e di fare quattro salti per smaltire "costesine e uganeghe" inaffiate dal buon vino nostrano e dalla birra fresca.

## LE PARTECIPAZIONI

Alcune personalità non hanno potuto partecipare a questo Convegno, al quale erano state invitate, ma sono state presenti con un loro messaggio scritto. Non posso riprodurre tutto quanto abbiamo ricevuto, ma un saggio senz'altro. Ecco innanzitutto quello del no-

stro Vescovo.

"Non potendo essere presente di persona al PRIMO CONVEGNO MONDIALE RIESINI NEL MONDO, tanto atteso e ricco di un'intensa programmazione, è mio vivo desiderio parteciparvi con questo intervento.

Esso vuole essere segno di cordiale e significativo incontro con tutti coloro che, partiti da codesto territorio, vi fanno ora ritorno arricchiti di un'esperienza di vita che assume in questo convenire il respiro della mondialità.

Saluto tutti: i Riesini che ritornano, coloro che li accolgono, le Autorità che hanno reso possibile questo memorabile momento, i Sacerdoti nativi di Riese Pio X, sparsi nel mondo per un ministero di evangelizzazione e di cura pastorale.

Permettetemi di esprimere i miei sentimenti con le parole del Salmo che dice: "Al-l'andar si va piangendo". Certo, il partire dalla propria terra è stato uno strappo, quasi una costrizione dovuta a fattori sociali di grave disagio; è stato un pianto seguito da altre fatiche ed anche amarezze, sorrette però da valori umani e cristiani dalle solide radici. Sempre il salmo prosegue affermando: "Al ritorno si vien cantando". E' la festa quella che state vivendo. E' un ripensare l'esperienza, arricchendola di quei valori vagliati dalle vostre storie personali e di famiglia che portano il nome di condivisione, fraternità, viene il canto e, direi, la riconoscenza a Dio, che mai si dimentica dei suoi figli.

L'esperienza della migrazione porta con sé, in modo quasi connaturale, il richiamo alla Patria, la nostalgia di una Patria definitiva, che il cristiano sa essere il Cielo.

Per questo l'esperienza terrena della migrazione va curata e sostenuta, nei tanti e gravi problemi che ogni nuova generazione presenta, con quello Spirito che il grande e Santo Papa Pio X, vostro illustrissimo concit-

tadino e nostro venerato patrono, esprimeva nel suo motto di Pastore universale: "Instaurare omnia in Cristo".

Gesù Cristo sia il centro, il riferimento la speranza di ogni umana esperienza, perché lui dà energie sempre nuove e discernimento profetico per il bene dell'uomo e per l'edificazione della Gerusalemme nuova, nella quale i popoli si incontreranno nella vera giustizia e nella vera pace.

Con questo augurio porgo a tutti la mia paterna benedizione.

Paolo Magnani vescovo di Treviso."

## ALTRE PERSONALITÀ

Altri messaggi di cordiale partecipazione hanno inviato, non avendo potuto intervenire, S.F. Mons. Lino Zanini, già nunzio in varie parti del mondo, originario di Riese, e il Vescovo di Hamilton (Canada) Mons. Matteo Ustrzychi.

Il Primo Ministro del Canada, signora Kim Campbell, ricorda ai Riesini in rientro nei loro paesi per celebrare le loro origini, che il Convegno è un'opportunità di gioia. Inoltre "questo Convegno, scrive testualmente, dà a ciascuno di voi l'opportunità di riflettere sulla vostra storia e di sentirvi orgogliosi per quello che avete fatto nel passato. Le memorie passate siano rinnovamento di speranze per il futuro".

Il Sindaco di Guelph aveva deciso di partecipare pure lui, ma alcune improvvise difficoltà hanno impedito la sua partenza. Ha inviato però al sindaco di Riese una lettera, in cui tra l'altro dice: "Riese è tenuta in grande stima dai nostri concittadini di origine italiana, perché luogo natale di Papa Pio X. Ho avuto il piacere, prosegue, più volte di partecipare a funzioni religiose e a festeggiamenti in onore del Santo Pontefice, qui a Guelph.

Riteniamo un privilegio che tanti cittadini di Riese abbiano scelto Guelph come loro casa in Canada. E sono cittadini di cui siamo molto fieri". Simili concetti hanno manifestato in messaggi particolari un membro del consiglio Federale del Canada, Winegard e un deputato del Parlamento dell'Ontario, Derek Fletcher. Il parroco della chiesa di S. Giovanni in Guelph, p. Franco Ruzza, Italiano, dove vanno molti dei nostri Riesini, ha inviato sia al Sindaco come al Parroco le sue felicitazioni per la bella iniziativa e la sua più viva partecipazione, anche se lontano. Nella Chiesa di S. Giovanni, va ricordato, è collocata la statua di San Pio X donata da Riese.

Interessante la lettera dell'avv. Riccardo Gazzola, membro del Comitato S. Pio X di Guelph, il quale non ha potuto venire e se ne duole. Ma desidera affermare la sua appartenenza alla Comunità di Riese. "Le mie radici a Riese vanno molto indietro. Mia Nonna Attenisca Callegari, figlia di Giovanna e Galileo Callegari e mio nonno Giacinto Gazzola dei Burciati; sono emigrati in Canada nel 1901. Mio nonno è morto nelle miniere di carbone della Nuova Scozia nel 1907. Mia Nonna ha fatto crescere il Papà e gli Zii da sola. Nel 1911 sono rientrati a Riese e nel 1923 sono ritornati a Guelph. Mio Papà Giuseppe è morto a 87 anni, nel 1991, e mia Mamma nel 1992.

Dopo la mia prima visita a Riese ho tenuto relazione con le famiglie Callegari e Gigetto Gazzola.

Hanno pure inviato lettere augurali Gilberto Gatto consultore regionale Veneto, Imelda Gazzola Porcellato, viceconsole d'Italia a Guelph. Ambedue sottolineano lo stesso concetto: "Mi è gradito scrive la Viceconsole, ricordare il contributo allo sviluppo ed al progresso del Paese adottivo da parte dei Riesini in Canada, in tutti i settori della vita politica, economica, sociale e culturale, e

quanto siano apprezzati dalle Autorità Canadesi e che, giustamente, l'Italia ne è di loro orgogliosa".

## TESTIMONIANZE ENTUSIASTICHE

Prima di finire, ancora due lettere che faranno capire a tutti come il Convegno sia riuscito per testimonianza degli stessi interessati.

Sylvia Zamin, segretaria del Comitato S. Pio X, di Guelph, non ha potuto venire, ma descrive le impressioni raccolte da quelli che sono ritornati in Canada dopo il convegno.

Egregio Signor Sindaco.

"Sento doveroso inviare a Lei, alla giunta Comunale, a tutte le Associazioni responsabili e a tutti i Suoi pregiati Collaboratori i più sentiti ringraziamenti per quanto avete fatto per i nostri connazionali in occasione del loro 1° Convegno Mondiale a Riese. Mi congratulo per il successo. A Guelph in questi giorni si parla solo di Riese, delle emozioni vissute, della bontà, disponibilità, generosità del Sindaco e di moltissimi che si sono instancabilmente prestati per il successo del Convegno. E sono i più anziani che rievocano ogni particolare vissuto costì, dall'emozionante accoglienza all'aeroporto di Venezia alla corsa in pullman verso i paesetti d'origine... la gente... le campane... e lo raccontano compiaciuti, con una semplicità commovente, con gli occhi che non riescono a contenere le lacrime.

E i più giovani che "non avrebbero mai creduto a così tanto".

Anche se questa mia è dettata da un gesto di gratitudine personale sono letteralmente emozionata anch'io, pur non avendo potuto vivere di persona l'esperienza del primo rientro), posso dire che lo stesso sentimento è altrettanto presente nella nostra gente, nei

nostri Riesini. Nella loro semplicità si sentono forse incapaci di formulare un ringraziamento adeguato.

Mi faccio pertanto interprete dei loro sentimenti e ripeto a nome di tutti GRAZIE.

A tutti indistintamente, e vorrei chiamarvi tutti per nome... dalla Fondazione Giuseppe Sarto, alla Parrocchia di Poggiana, di Riese Pio X, all'Associazione Ciclomotori Sider Norio di Riese Pio X, all'associazione Pro Loco di Riese Pio X, all'associazione Riese Produce, alla Polisportiva Gruppo Giovanile di Poggiana e a quanti, che per mesi, hanno lavorato, organizzato, per il successo del 1° convegno GRAZIE.

Grazie per aver creduto e soddisfatto il sogno dei nostri emigrati.

Di rientri ce ne sono stati diversi nel corso degli ultimi anni, ma quello che avete organizzato Voi ha lasciato nel cuore dei più fortunati che hanno potuto parteciparvi e in quelli di coloro che come me hanno seguito le varie manifestazioni da lontano, un ricordo indelebile, una nota positiva e di speranza per i nostri giovani.

*Sylvia Zamin"*

Ugualmente interessante ci pare la lettera inviata da Benny Monico, che tanto si è adoperato per la riuscita del rientro dal Canada.

"Caro Guido e a tutti voi amici della Giunta Comunale e del Comitato.

Sto riprendendo lentamente il mio normale ritmo di vita canadese e rifletto sul favoloso Convegno a Riese e piango. Mi rammarico con me stesso per non aver fatto di più per voi e per non avervi ringraziato abbastanza.

Vedo ancora davanti a me l'insegna "Questa terra è casa vostra" e mi sento nuovamente preso dall'emozione.



Vi assicuro che tutti ci siamo sentiti a casa nostra e non emigranti nel proprio paese.

Ammetto di aver qualche volta dubitato sul successo di questo primo incontro, non riuscivo ad immaginarmi come si sarebbe portato a termine.

I miei dubbi si placavano comunque appena giunto a Venezia. L'accoglienza, organizzata nei più dettagliati particolari, la disponibilità a premure di tutti voi, i particolari del breve tragitto verso i nostri paesi, scortati dalla polizia, la guida turistica che faceva improvvisamente ritornare vivi alla memoria i luoghi di un tempo, della nostra infanzia. Le campane, il cui suono gioioso ci dava il benvenuto, quelle stesse campane che nel passato segnalavano le tappe più importanti della

nostra giovinezza: la nascita, il battesimo, la cresima, il matrimonio e anche i dolorosi lutti.

L'accoglienza a Riese, con musica, manifesti, rinfreschi, il commovente e devoto pellegrinaggio alle Cendrole... Tutto, tutto ci è rimasto impresso, tutto abbiamo apprezzato, di tutto vi siamo riconoscenti. Un grazie profondo, sentito al nostro carissimo Guido, a Mons. Bordin e a tutti voi della giunta Comunale e del Comitato.

Grazie a tutte le Organizzazioni e a quanti hanno voluto soddisfare il desiderio dei nostri emigrati.

Siamo ancora tutti commossi.

Un abbraccio a tutti.

*Benny Monico*

## CONCLUSIONE

Un vivo grazie in quella domenica, durante il pranzo sociale è stato detto a tutti da parte del Presidente del Comitato Festeggiamenti, il Sindaco di Riese.

Gli stessi sentimenti sono stati espressi a nome di tutti gli emigrati in Canada da Benny Monico, che si è tanto adoperato per questo Convegno; e per quelli dell'Australia, dalla signora Contarin e dal signor Minato.

Ci si aspettava una parola anche da parte di Don Canuto Toso il fondatore della Trevisani nel mondo. Ma i molti discorsi, le lunghe premiazioni ed il tempo ormai trascorso l'hanno trattenuto dall'intervenire, manifestando ugualmente la sua gioia per aver partecipato ad una bella iniziativa e auspicando che si moltiplichino in avvenire.

Le manifestazioni sono continuate poi anche nella prima settimana di agosto. Furono interessati gruppi particolari con prenota-

zione: una Gita alle Isole della Laguna veneta, una gita a Treviso e alle località della Provincia, la partecipazione all'Opera "Traviata" all'Arena di Verona. Sarebbe doveroso nominare tutte le persone che hanno lavorato per la buona riuscita del Convegno: ma temo di dimenticarne qualcuna. A tutti dunque un vivo grazie, perché se il Convegno è riuscito, è veramente per merito di tutti.

La terra matrice, Riese, che aveva visto partire le sue forze più giovani e speranzose, quasi una emorragia di menti e di braccia, ha voluto superarsi, organizzando questa serie martellante di iniziative che solo difficilmente potranno essere scordate. Più volte si è sentito ripetere che Riese, con questo Convegno, ha pagato il suo debito con i figli emigrati!

Mons. Giovanni Bordin  
arciprete di Riese Pio X

## Testimonianza di Mons. Giuseppe Liessi

*E' stata chiesta una testimonianza a Mons. Giuseppe Liessi, per essere registrata nella videocassetta-ricordo, in occasione del Convegno dei Riesini nel mondo.*

“Sono stato parroco di Riese dal 16 dicembre 1956 (ho iniziato la novena di Natale) al 15 gennaio 1990.

Ho assistito al grande rivolgimento sociale, economico e religioso che si è verificato a Riese, come in tutti gli altri paesi italiani.

In tale stato di cose però io sono rimasto fermo e costante, pur aggiornandomi, nel mio programma di educare alla fede ed alla vita cristiana in tutte le evenienze, specie dopo l'arrivo del benessere, per cui la fede e la vita cristiana divennero un problema grave.

Predicazione, preghiera e sacramenti sono stati i punti fermi.

Credo che tra omelie, catechismi agli adulti, novene, tridui e circostanze varie avrò fatto oltre 15.000 discorsi o istruzioni, sempre improntati al credo nella fede, che è il fondamento della morale.

Movimento anagrafico: ho fatto 1735 battesimi, 1098 Matrimoni, 1136 funerali. E' stato consacrato arcivescovo, destinato a Nunzio Apostolico, Mons. Lino Zanini.

15 sacerdoti novelli e 4 suore. Abbiamo avuto l'onore della visita del Papa Giovanni Paolo II il 15 giugno 1985, in occasione del 150° anniversario della nascita di S. Pio X.

Ho avuto un impegno particolare per la devozione a S. Pio X anzitutto in parrocchia, coltivando in modo speciale la festa liturgica, presieduta sempre dal nostro vescovo o da altri vescovi.

Tutti e quattro i patriarchi di Venezia in questo periodo, vennero una volta a presiedere la festa: Roncalli, Urbani, Luciani e Cè.

Per la devozione a S. Pio X ho fatto 5 viaggi in Canada, uno in Argentina, 3 in

Germania (dove ci sono oltre 50 chiese dedicate a S. Pio X), uno in Australia.

Qui a Riese ho accolto molti pellegrinaggi.

Mentre si costruivano molte case e si sono rinnovate tutte le vecchie, anche la parrocchia si è aggiornata: Sala del Supercinema, Casa del Giovane (sul terreno di circa 2 ettari e mezzo avuto in dono dall'ordine del S. Sepolcro) e il campo sportivo; abbiamo inoltre avuto in dono la Casa Monico dove nacque il Card. Jacopo Monico, e l'ex locale della farmacia del carissimo dott. Malagò, dove costruimmo la cappellina di S. Pio X.

I rapporti con le Autorità locali furono sempre cordiali e sinceri.

Ricordo con riconoscenza i vari riconoscimenti dell'Amministrazione Comunale, specialmente la medaglia d'oro offertami nel 50° della mia consacrazione sacerdotale.

Attualmente la frequenza alla S. Messa è in percentuale abbastanza alta.

La gioventù ha bisogno di elevarsi, ma spero, anzi sono certo, che il mio ardito successore Mons. Bordin, grande organizzatore ed instancabile lavoratore, supplirà a ciò che io non riuscii a fare, e renderà la parrocchia veramente “prestigiosa”, come ebbe a definirla benignamente il nostro attuale Vescovo Mons. Paolo Magnani.

Nel 1951 a Riese esistevano tre telefoni:  
Municipio 49100 Carabinieri 49101 Asilo 49102

Più tardi, nel 1952, se ne ebbero altri:  
Posta 49103 Norio 49104 Canonica 49105  
Ora quasi tutte le famiglie lo hanno, ed in ogni famiglia ci sono due o anche tre automobili.”

## Com'è cambiata Riese

*Il comm. Carlo Pastro richiesto di descrivere come si viveva a Riese 50, 60, 70, 80 anni e più fa, così ha detto.*

Da quanto la mia mente ricorda, Riese si è cambiata come la notte al giorno.

Basti pensare che nel paese lavoravano solamente 2 persone, presso il Sig. Bruno Simeoni, gestore di un negozio di generi alimentari e negoziante in granaglie e concimi, con una paga giornaliera di L. 400, senza contare le ore di lavoro.

Non esistevano nessuna industria o fabbrica. Tutta la popolazione del paese viveva con il ricavo dei prodotti dei campi. La raccolta del frumento era di 5 o 6 quintali per campo, e questo prodotto si doveva venderlo per pagare l'affitto della terra al padrone, perché ben pochi ne erano i possessori.

Oltre a questo tenore di vita grama, ogni anno arrivavano dei grossi e violenti temporali, per non dire uragani, con grandine che portava via ogni cosa. Oppure c'erano dei lunghi periodi di siccità, senza acqua d'irrigazione, e si bruciava ogni raccolto. Ecco allora chi poteva, emigrava in Argentina, in Brasile, in Canada, per guadagnare qualche cosa onde poter mandare avanti la famiglia.

Il pane si mangiava nelle grandi festività Pasqua e Natale.

Si vendeva l'uovo per comperare le arringhe, perché con un uovo mangiava una persona, mentre con le arringhe mangiavano tre persone!

La colazione al mattino era composta di polenta e latte. Al mezzogiorno minestra di fagioli con pasta fatta in casa, con il mattarello, senza mettere nell'impasto delle uova. Quindi primo piatto, minestra di fagioli, e per il Secondo piatto - il cucchiaino. - Alla sera ancora polenta e latte, oppure arringa con polenta.

Si andava alla scuola d'estate, ed in chiesa, scalzi e d'inverno con le galosse (sdalmere) formate da piante o grosse suole di legno e sopra cuoio.

La sacchetta per contenere i libri di scuola, era formata di sacco di tela comune. Per il riscaldamento dell'aula scolastica, ogni scolaro portava un pezzo di legna.

Nell'inverno ci si riscaldava nella stalla (che funzionava da salotto) col fiato delle mucche, e fortunato chi ne possedeva!

Non esistevano gabinetti per i propri bisogni

corporali, ma dei casonetti formati da canne di saggina.

I freddi d'inverno erano dai 10 ai 15 gradi, sotto zero; quando alla sera si portava in camera l'acqua nella brocca, per lavarsi al mattino, durante la notte veniva gelata da non potersi lavare. Ed in quel rigore di freddo si dormiva. Il letto era composto da un saccone di tela riempito di cartocce di granoturco, sormontato su due cavalletti di legno e quattro tavole che sostenevano questo materasso!

Non esistevano mezzi di trasporto. Gli unici mezzi erano il cavallo che trainava il calesse (carrettina) oppure gli asini che trainavano i carretti con le ruote a cerchioni di ferro, su strade bianche formate di pura ghiaia.

Chi possedeva la bicicletta era ricco; ben pochi l'avevano!

Non esisteva la luce elettrica: la luce era formata da lampade a petrolio oppure a olio.

Gli indumenti di vestiario erano composti da soli pantaloni e giacca, anche nella stagione invernale - talvolta rattoppate con delle pezze di colore diverso.

Alla domenica i genitori ci davano 5 o 10 centesimi, con cui si poteva comperare poche carrube o straccaganasce (castagne secche). A Pasqua o Natale quando ci davano 20 centesimi, allora eravamo dei signori!

Non si poteva accedere ai locali pubblici-osterie che vendevano solo vino o gazzose, perché non si possedeva il denaro.

Non esisteva in paese nessun divertimento né cinema, né teatro o altro.

Se una persona si ammalava, veniva curata in casa dove doveva anche morire poiché per il ricovero in ospedale occorreavano molti soldi che non c'erano.

Quando poi moriva una persona, veniva portata a spalle, in chiesa e quindi al cimitero, mediante portantina, portata da quattro persone.

Non esistevano né mutue e né pensioni.

Questa la vita del passato recente. La differenza enorme da tutti può essere rilevata".

## UN SALUTO RICONOSCENTE ALLE NOSTRE AMATE SUORE

Domenica 1 agosto u.s. la S.Messa delle ore 9 è stata celebrata per le Suore di Maria Bambina.

Non solo per quelle quattro che erano presenti, ma anche per tutte le altre, vive o defunte, che per quasi ottant'anni, da quando nel lontano 1914 S.Pio X le ha volute a Riese, si sono sempre prodigate per il bene di questa comunità parrocchiale.

I canti, le preghiere, le invocazioni volevano essere una dimostrazione tangibile di quanto la popolazione tutta fosse amareggiata per la loro partenza.

All'omelia l'arciprete, Mons. Bordin, ha rivolto a loro un saluto e un ringraziamento per quanto hanno fatto a vantaggio dei piccoli dell'asilo, degli adolescenti, delle ragazze dell'oratorio, dei malati, dei sofferenti delle persone sole e abbandonate.

Al termine della Messa una maestra della scuola materna ha esaltato la loro opera apostolica con commoventi parole di commiato!

E' seguita poi l'offerta di fiori, di un'immagine della Madonna delle Cendrole e di un libro su S.Pio X.

Alle ore 16 le buone e brave Suore, obbedendo all'ordine della Madre Provinciale, se ne sono andate in silenzio, umilmente, come silenziosamente e con umiltà si erano sempre dedicate a servizio di quanti avevano bisogno del loro aiuto.

Una verrà in seguito solo di giorno, a dirigere la scuola materna, ma un'altra resterà sempre con noi: Suor Giuseppa che dorme il sonno dei giusti nel nostro silenzioso camposanto. Ella veglierà dal cielo su Riese che ha tanto amato e sul diletto asilo che dovrà continuare ad essere, come diceva la canzoncina che lei ha insegnato a tanti bimbi "casa santa, scuola di virtù".

Ma ora questo asilo è stato privato delle Suore e nel cuore dei genitori dei piccoli e di tutte quelle mamme che un tempo, lo avevano considerato come la loro seconda casa, c'è tanta amarezza.

S.Pio X guardi a quest'opera da Lui voluta e ci ottenga la grazia ch'essa, superata ogni difficoltà, continui la sua missione di bene, specialmente a vantaggio delle nuove generazioni.

# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

Grazie S. Pio X per aver interceduto per noi presso Dio. Proteggici sempre.

Carla e famiglia

S. Pio X ti raccomando tutti i miei nipoti.  
Una nonna di Riese

Borsato Massimo chiede a S. Pio X di proteggerlo assieme ai fratellini Mauro, Marco



e Lisa e chiede venga pubblicata la loro fotografia sul bollettino.

S. Pio X accetta le nostre preghiere con riconoscenza.. Luciana e Narciso Masaro

S. Pio X proteggimi e benedici i miei cari.  
Rina Bandiera

Nonna Pasqua Masaro mette sotto la protezione di S. Pio X il nipotino Matteo.

S. Pio X benedici la piccola Alice e tutti i nostri cari.  
Basso Luigi

S. Pio X guarda con occhi benigni su tutti i miei cari.  
Cecilia Pigozzo

Riconoscentissimo a S. Pio X per grazia ricevuta imploro la sua protezione su tutta la mia famiglia. Guidolin Fighera Rinaldo

S. Pio X proteggi mio fratello Ugo e la sua famiglia.  
Angela Parolin

Affido a S. Pio X tutti i miei cari e Lo prego di proteggere i miei nipoti.

Mosel Bordin Vilma

Grazie S. Pio X - Continua a proteggerci.  
Famiglia Segato Giordano

Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X i nipoti Alessandro, Sara e Andrea e deside-



riamo venga pubblicata la loro foto sul bollettino.  
I nonni Cirotto

I nonni Redigonda, desiderosi che la fotografia del nipote Dylan venga pubblicata,



affidano il piccolo caro a S. Pio X perché lo protegga.

S. Pio X aiuta e benedici tutti i miei cari.  
Luigina Bandiera Barbera

S. Pio X ti raccomando la mia famiglia.  
Bandiera Ada

## RIGENERATI ALLA VITA

**RINALDO STEFANO** di Ernesto e Santagostino Miriam nato 13/4/1993 battezzato 4/7/1993.

**FAVARO MICHAEL** di Gianni e De Paoli Graziella nato 9/5/1993 battezzato 25/7/1993.

**FLORIAN NICOLE** di Elvio e Lazzari Luigina nato 12/5/1993 battezzato 25/7/1993.

**PAROLIN ISMAELE** di Angelo e Liviero Cristina nato 30/5/93 battezzato 25/7/1993.

**PORCELLATO THOMAS** di Livio e Zilio Clementina nato 1/5/93 battezzato 25/7/1993.

**GIACOMELLI NICOLA** di Luciano e Dallan Giovanna nato 16/5/1993 battezzato 29/8/1993.

## UNITI IN MATRIMONIO

**BELTRAME GIUSEPPE** e **MARCHIORI CHIARA** coniugati il 10 luglio 1993.

**DE ZEN VITTORIO** e **CREMASCO STEFANIA** coniugati il 17 luglio 1993.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**DEFELICE MICHELE** coniugato deceduto il 13/7/1993 di anni 69.

**LORO ANTONIA** coniugata Gazzola Umberto deceduta il 29/7/1993 di anni 73.

**POLO RINO** coniugato Fregona M.Carla deceduto 18/8/1993 di anni 64.

**PIGOZZO LUIGI** vedovo Berno Ada deceduto il 26/8/1993 di anni 49, nipote della nostra collaboratrice Ginesta Fassina Favero.

Partecipiamo con la preghiera al suo dolore, a quella della mamma Massimina e dei figli Giorgio e Giovanni, rimasti orfani di entrambi i genitori nell'arco di nove mesi.



**COMIN PRIMO** coniugato con Rizzo Ada deceduto il 5/5/1993 di anni 76.

Dopo la morte dell'unico figlio Giorgio 1982, si ammalò di paralisi dal 1986 fino alla morte.